

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA VIOLENZA VERSO L'UOMO

NOVEMBRE 2018

INDICE

1. Introduzione.....	2
2. L'acquisizione dei dati.....	2
3. Il questionario.....	2
4. Il campione.....	6
5. I dati: una visione generale.....	7
6. I dati nel dettaglio.....	8
7. Le proiezioni.....	12
8. Conclusioni.....	14

RELAZIONE - INDAGINE CONOSCITIVA SULLA VIOLENZA VERSO L'UOMO

ESITI DAL SONDAGGIO ONLINE RESO DISPONIBILE DAL 12/09/2018 AL 11/10/2018

1. Introduzione

L'iniziativa del sondaggio a fondamento dell'indagine conoscitiva sulla violenza verso l'uomo nasce da una oggettiva mancanza di indicatori, in campo statistico, sociologico e criminologico, relativi alla violenza di genere che veda soggetti soccombenti gli uomini e le donne come soggetti agenti. Se si eccettua un'analoga elaborazione di alcuni eminenti studiosi risalente al 2012¹, pubblicata in diverse riviste di criminologia e tuttavia pressoché ignorata dai media *mainstream*, non vi è nulla nel panorama nazionale che possa integrare e in qualche modo controbilanciare la soverchiante mole di dati dedicata al fenomeno inverso, ovvero la violenza sulle donne agita da uomini.

Obiettivo di questa ricerca, dunque, è sia fornire uno strumento che possa aiutare a meglio inquadrare il fenomeno così detto della "violenza di genere" nel nostro paese, sia essere un argomento a sostegno di una tesi semplice di per sé, eppure quasi impossibile da affermare oggi proprio per la preminente attenzione data a un suo aspetto specifico: la violenza ha un carattere *umano*, trasversale ai generi, e come tale non può essere attribuito né esclusivamente né prevalentemente a un solo genere.

2. L'acquisizione dei dati

Non disponendo delle risorse di grandi centri di ricerca pubblici o privati, ci si è necessariamente affidati a strumenti telematici e allo spontaneismo tipici del mondo del web, consapevoli dei limiti connessi a questa metodologia. A partire dal blog promotore del sondaggio "Stalker sarai tu" (<http://www.stalkersaraitu.com>), divenuto col tempo un punto di riferimento dell'ottica maschile nell'analisi degli equilibri di genere in Italia, si è utilizzata una piattaforma a pagamento (www.sondaggio-online.com) dove è stato caricato un questionario specifico. Quest'ultimo è stato poi pubblicizzato tramite il suddetto blog e i maggiori social network (Facebook e Instagram) utilizzando apposite inserzioni. La piattaforma utilizzata, oltre a garantire i massimi standard di sicurezza sul piano della privacy, disponeva di numerosi filtri per evitare la replicazione del questionario da parte dello stesso utente e consentiva, al termine della rilevazione, l'estrazione dei dati su applicativo Excel.

3. Il questionario

Il modulo, dopo una breve introduzione, richiedeva all'utente alcuni dati "di status", ovvero:

- Zona di residenza (Nord Italia, Centro Italia, Sud Italia, Isole, Estero)
- Fascia d'età (18-29; 30-39; 40-49; 50-59; 60 e oltre)
- Numero di figli (da 0 a 7)
- Stato civile (Celibe, Coniugato, Coniugato in fase di separazione, Convivente, Divorziato, Separato, Vedovo)

¹ http://www.vittimologia.it/rivista/articolo_macri_et_al_2012-03.pdf

Dopo questi dati veniva richiesto, come unica domanda opzionale, il Codice Fiscale, allo scopo, se necessario, di verificare l'identità e il genere del compilatore. Questa opzione è stata utilizzata dal 20% degli utenti, tutti di sesso maschile. A seguire, le domande caricate sulla piattaforma sono state in totale 64, così suddivise:

- 8 relative alla *violenza fisica*
- 13 relative alla *violenza sessuale*
- 35 relative alla *violenza psicologica ed economica*
- 8 relative agli *atti persecutori*.

Nel dettaglio, le domande poste sono state le seguenti:

VIOLENZA FISICA

1. È capitato che una donna abbia minacciato di colpirti fisicamente? (*si/no*)
2. È capitato che una donna ti abbia tirato un oggetto o colpito con un oggetto che ti ha fatto o avrebbe potuto farti del male? (*si/no*)
3. È capitato che una donna ti abbia spinto, stratonato, sgambettato, graffiato o tirato i capelli, facendoti del male o spaventandoti? (*si/no*)
4. È capitato che una donna ti abbia schiaffeggiato, preso a calci, a pugni o ti abbia morso? (*si/no*)
5. È capitato che una donna abbia cercato intenzionalmente di strangolarti, soffocarti, avvelenarti o ustionarti? (*si/no*)
6. È capitato che una donna abbia usato o minacciato di usare armi contro di te (pistola, forbici, coltello, lamette etc.)? (*si/no*)
7. È mai capitato che una donna ti abbia fatto violenza fisica in un modo diverso da quelli citati? (*si/no*)
8. Non mi è mai capitato di subire violenza fisica da una donna (*vero/falso*)

VIOLENZA SESSUALE

1. È capitato che una donna abbia iniziato con te i preliminari di un atto sessuale, per poi rifiutarlo senza farti comprendere il motivo? (*si/no*)
2. È capitato che una donna ti abbia disprezzato o deriso per un tuo difetto sessuale, o perché insoddisfatta di una tua prestazione? (*si/no*)
3. È capitato che una donna ti abbia paragonato ad altri in quanto a prestazioni o caratteristiche sessuali, irridendoti? (*si/no*)
4. È capitato che la tua partner ti abbia ironicamente invitato a "provvedere da solo", perché lei non aveva voglia di avere un rapporto sessuale? (*si/no*)
5. È capitato che una donna ti abbia forzato ad avere un rapporto sessuale, minacciandoti, tenendoti fermo o facendoti del male in qualche altro modo? (*si/no*)
6. È capitato che una donna ti abbia costretto, contro la tua volontà, ad altre forme di rapporto sessuale, es. rapporti sado-maso, rapporti nel periodo mestruale o altre pratiche sessuali a te non gradite? (*si/no*)
7. È capitato che una donna abbia tentato di costringerti ad avere un rapporto sessuale, minacciandoti, trattenendoti, o facendoti male in qualche altro modo? (*si/no*)
8. È capitato che una donna abbia cercato di forzarti ad avere una attività sessuale con altre persone, incluso sesso di gruppo o scambio di coppie, per noia, per trovare nuovi stimoli, per denaro o in cambio di beni o favori? (*si/no*)
9. È capitato che una donna sia stata violenta con te dal punto di vista sessuale in un modo diverso da quelli descritti finora? (*si/no*)

10. È capitato di avere rapporti sessuali con la tua partner anche se non ne avevi voglia, per evitare una sua reazione? *(si/no)*
11. È capitato che la tua partner ti abbia forzato a fare qualche attività sessuale che hai trovato degradante o umiliante? *(si/no)*
12. È capitato che una donna ti abbia toccato sessualmente contro la tua volontà in un modo che ti ha dato fastidio? *(si/no)*
13. Non ho mai subito violenza sessuale di nessun tipo da parte di una donna *(vero/falso)*

VIOLENZA PSICOLOGICA ED ECONOMICA

1. È capitato che una tua partner si sia arrabbiata nel vederti parlare con un'altra donna? *(si/no)*
2. È capitato che una tua partner ti abbia umiliato o offeso di fronte ad altre persone, trattandoti da sciocco, mettendo in ridicolo le tue idee o raccontando tuoi fatti personali? *(si/no)*
3. È capitato che una tua partner ti abbia criticato sgradevolmente perché non riesci a guadagnare abbastanza? *(si/no)*
4. È capitato che una tua partner ti abbia invitato sarcastica a trovare un secondo o terzo lavoro? *(si/no)*
5. È capitato che una tua partner ti abbia criticato perché le fai fare una vita modesta? *(si/no)*
6. È capitato che una tua partner ti abbia paragonato, irridendoti, a conoscenti, colleghi, mariti di amiche etc., che godono di posizioni economiche migliori della tua? *(si/no)*
7. È capitato che una tua partner abbia rifiutato di partecipare economicamente alla gestione familiare in maniera proporzionale al suo reddito? *(si/no)*
8. È capitato che una tua partner abbia criticato e/o offeso i tuoi parenti pur sapendo che questo ti ferisce? *(si/no)*
9. È capitato che l'atteggiamento di una tua partner sia diventato ostile quando non era lei ad avere l'ultima parola sulle scelte comuni? *(si/no)*
10. È capitato che una tua partner ti abbia criticato, in pubblico o in privato, per difetti fisici (bassa statura, calvizie, occhiali)? *(si/no)*
11. È capitato che una tua partner ti abbia criticato, in pubblico o in privato, per abbigliamento, calzature, pettinatura, barba incolta, aspetto in generale? *(si/no)*
12. È capitato che una tua partner ti abbia criticato per come ti occupi della casa o per come educi i figli, ad esempio dicendoti che sei un incapace, un buono a nulla etc.? *(si/no)*
13. È capitato che una tua partner ti abbia ignorato, non ti abbia parlato, non abbia preso in considerazione ciò che dici o non abbia risposto alle tue domande? *(si/no)*
14. È capitato che una tua partner ti abbia insultato o preso a male parole in un modo che ti ha fatto stare male? *(si/no)*
15. È capitato che una tua partner abbia cercato di limitare i tuoi rapporti con la tua famiglia, i tuoi figli o i tuoi amici? *(si/no)*
16. È capitato che una tua partner ti abbia impedito o cercato di impedirti di fare sport, di coltivare un hobby o altre attività da svolgere fuori casa? *(si/no)*
17. È capitato che una tua partner ti abbia imposto o cercato di importarti come vestirti, pettinarti o comportarti in pubblico? *(si/no)*
18. È capitato che una tua partner abbia messo insistentemente in dubbio la tua fedeltà e/o la tua sincerità? *(si/no)*
19. È capitato che una tua partner ti abbia seguito e/o abbia controllato i tuoi spostamenti? *(si/no)*

20. È capitato che una tua partner abbia controllato costantemente quanto e come spendi il tuo denaro? *(sì/no)*
21. È capitato che una tua partner abbia danneggiato o distrutto i tuoi oggetti o beni personali, o minacciato di farlo? *(sì/no)*
22. È capitato che una partner abbia fatto del male o minacciato di farlo ai vostri figli? *(sì/no)*
23. È capitato che una tua partner abbia fatto del male o minacciato di farlo a persone a te vicine? *(sì/no)*
24. È capitato che una tua partner abbia fatto del male o minacciato di farlo ai vostri animali domestici? *(sì/no)*
25. È capitato che una tua partner abbia minacciato di uccidersi, o altri gesti di autolesionismo? *(sì/no)*
26. È capitato che una tua partner abbia minacciato di chiedere la separazione e/o sbatterti fuori di casa e/o volerti vedere ridotto in rovina? *(sì/no)*
27. È capitato che una tua partner abbia minacciato di portarti via i figli? *(sì/no)*
28. È capitato che una tua partner abbia minacciato di non farti più vedere i figli o di farteli vedere se e quando vuole lei? *(sì/no)*
29. È capitato che una tua partner abbia minacciato di non farti avere più alcun contatto con i tuoi figli, nemmeno telefonico, escludendo definitivamente dalla loro vita te e la tua famiglia? *(sì/no)*
30. È capitato che una tua partner ti abbia negato la paternità, interrompendo una gravidanza che tu avresti desiderato fosse portata a termine? *(sì/no)*
31. È capitato che una tua partner ti abbia imposto una paternità con l'inganno? *(sì/no)*
32. È capitato che una tua partner ti abbia fatto credere o abbia tentato di farti credere che fosse tuo un figlio concepito con un altro uomo? *(sì/no)*
33. È capitato che una tua partner abbia provato a costruire false accuse di molestie e/o percosse nei tuoi confronti, nei confronti di tuoi familiari o nei confronti dei vostri figli? *(sì/no)*
34. Hai mai avuto l'impressione che una tua partner provasse a provocarti, verbalmente e/o fisicamente, con l'intento di scatenare una tua reazione? *(sì/no)*
35. Non ho mai subito violenze psicologiche o economiche da parte di una donna *(vero/falso)*

Nota bene: le domande 22, 27, 28, 29, 31, 32, essendo applicabili solo a uomini con figli, sono state trattate separatamente nell'elaborazione dei dati.

ATTI PERSECUTORI

1. È mai capitato che una donna ti inviasse messaggi, e-mail, lettere, telefonate o regali indesiderati? *(sì/no)*
2. È mai capitato che una donna ti abbia chiesto ripetutamente appuntamenti per uscire con te? *(sì/no)*
3. È mai capitato che una donna ti abbia aspettato all'uscita da casa, lavoro, altro? *(sì/no)*
4. È mai capitato che una donna abbia cercato insistentemente di parlare con te contro la tua volontà? *(sì/no)*
5. È mai capitato che una donna ti abbia seguito, spiato, minacciato, ricattato? *(sì/no)*
6. È mai capitato che una donna abbia molestato persone a te vicine, parenti, colleghi, affetti? *(sì/no)*
7. È mai capitato che una donna abbia danneggiato beni o oggetti di tua proprietà? *(sì/no)*
8. Non ho mai subito atti persecutori da parte di una donna *(vero/falso)*

4. Il campione

Le risposte ricevute complessivamente ammontano a 1.724, di cui 166 non completate. Il campione di riferimento conta dunque su un totale di risposte pari a 1.558.

Il non grande numero degli intervistati è ben compensato dalla composizione del campione, che appare sufficientemente omogenea su tutti i parametri demografici e di status, rispetto al fenomeno oggetto d'analisi:

Provenienza		Fascia d'età		Numero figli		Stato civile	
Nord Italia	50%	40-49	31%	0	45%	Celibe	41%
Centro Italia	22%	30-39	22%	1	26%	Separato	21%
Sud Italia	18%	50-59	22%	2	21%	Coniugato	14%
Isole	8%	18-29	19%	3	6%	Divorziato	11%
Esteri	2%	60 e oltre	6%	4	1%	Convivente	9%
				5	0%	Separando	4%
				6	0%	Vedovo	1%

Colpisce soprattutto il numero di persone celibi. Il citato studio del 2012 fu promosso a partire da un complesso di associazioni di genitori separati e il gruppo target più numeroso fu, inevitabilmente, quello degli uomini separati, separandi o divorziati. Colpisce inoltre, ed è sicuramente collegato con la preponderanza di "single", l'alto numero di persone giovani, appartenenti alla fascia 18-29.

L'aggregazione delle risultanze sullo stato civile con le fasce d'età e il numero di figli è ancora più rivelatore della buona qualificazione del campione:

AGGREGATO FASCE D'ETA'						
	18-29	30-39	40-49	50-59	60 e oltre	TOT
Celibe	40%	30%	21%	8%	1%	100%
Coniugato	2%	17%	33%	34%	13%	100%
Separando	0%	23%	51%	25%	2%	100%
Convivente	20%	36%	28%	13%	3%	100%
Divorziato	2%	8%	34%	43%	13%	100%
Separato	1%	14%	47%	31%	7%	100%
Vedovo	0%	0%	0%	63%	38%	100%

AGGREGATO NUMERO DI FIGLI								
	0	1	2	3	4	5	6	TOT
Celibe	85%	12%	2%	0%	0%	0%	0%	100%
Coniugato	15%	30%	39%	13%	2%	1%	0%	100%
Separando	2%	44%	39%	13%	0%	0%	2%	100%
Convivente	62%	27%	6%	3%	2%	1%	0%	100%
Divorziato	11%	42%	36%	10%	1%	0%	0%	100%
Separato	4%	41%	43%	10%	2%	1%	0%	100%
Vedovo	0%	13%	50%	13%	0%	25%	0%	100%

Risulta chiaro, come da tendenza tradizionale, che l'esperienza del celibato o della convivenza, le due dimensioni "meno impegnative" della relazionalità, siano appannaggio dei soggetti più giovani, ovvero quelli più numerosi nel campione. A tale dato di fatto corrisponde anche una netta preponderanza nella mancanza di figli, che invece risultano omogeneamente distribuiti per le altre tipologie di relazione, tutte caratterizzate da forme di maggiore impegno relazionale.

Le caratteristiche summenzionate sono state propizie per produrre un'osservazione analitica non solo generale, bensì anche precisamente declinata sulle tipologie relazionali, qui per semplicità chiamate "stato civile".

5. I dati: una visione generale

L'esame delle risultanze delle domande a risposta "vero/falso" dà già una prima visuale generica dei fenomeni misurati. La maggioranza del campione dichiara di aver subito complessivamente una qualche forma di atti persecutori (62%), di violenza fisica (71%) e di violenza psicologico-economica (82%) da una donna. Più ridotta è la percentuale di chi dichiara di aver subito una qualche forma di violenza sessuale (39%).

Violenza sessuale – Il dato generale, l'unico minoritario rispetto agli altri tipi di violenza misurati, paga pegno essenzialmente a due elementi. Il primo, eminentemente maschile, è la ritrosia, per quando dietro la copertura dell'anonimato, ad ammettere di aver subito trattamenti sminuenti o mortificanti, o peggio atti a minimizzare la capacità prestazionale. Solo per alcune domande "innocue" le percentuali di risposta raggiungono quote oltre la metà: rapporto iniziato e poi rifiutato (58%), invito a provvedere da solo (53%) o rapporto contro voglia (53%). In tutti gli altri casi dove sia prevista una forma di *diminutio* dell'aspetto fisico o della prestazione, gli indicatori scendono, fino a crollare laddove le domande prevedono forzature di tipo fisico da parte della donna verso l'uomo. Qui si innesca il secondo elemento, che si ripresenterà anche successivamente: le cinque domande che prevedono una coercizione fisica registrano percentuali molto basse, il che è piuttosto normale data la diversa morfologia dei due generi. Non sono in ogni caso da sottovalutare dati come il 17% di uomini costretti al sesso con violenza o il 35% costretto a subire molestie.

Atti persecutori – Su questo fenomeno, gli atti che pesano di più sull'esito generale sono le molestie "trasversali", indirizzate cioè a persone vicine, parenti e colleghi (73%), i danneggiamenti a beni o oggetti di proprietà della vittima (68%), l'attesa fuori dai luoghi usuali (59%), il pedinamento (56%). Per le altre fattispecie misurate (invio di regali, insistenza nel voler parlare), si registrano occorrenze di uomini vittime sotto la media, ma sempre orientate verso un numero significativo (tra il 42 e il 49%).

Violenza fisica – Gli elementi che compongono il dato generale sulla violenza fisica sono divisi da un palese spartiacque, rappresentato dal divario di forza fisica. Finché infatti si tratta di minacciare violenza (74%), lanciare oggetti (60%), spintonare, graffiare, tirare i capelli (63%), schiaffeggiare, dare calci e pugni (65%), le donne sembrano non farsi remore ad attaccare l'uomo. Quando invece si tratta di esercitare atti che richiedano un maggiore vigore (strangolamento o soffocamento) o di usare armi (da fuoco o da taglio), le percentuali si ribaltano: 7,3% in un caso, 23% nell'altro. Non è però irrilevante il divario tra i due tipi di atti, che tendenzialmente mirano alla soppressione più che al danno: il primo tipo richiede una reale capacità di soverchiare l'altro attraverso una maggiore forza fisica, e questo giustifica la percentuale estremamente

bassa. Che però aumenta di più di tre volte se la donna che attacca può affidarsi a strumenti d'offesa che non hanno a che fare, se non limitatamente, con la vigoria.

Violenza psicologico-economica – Qui il panorama è molto più composito, e troverà piena chiarezza solo successivamente, quando declinato secondo i diversi “stati civili” previsti dalla ricerca. In linea di massima è possibile individuare alcuni trend dominanti in questo tipo di fenomeni. Il più attivo è quello che può essere ricondotto alla sfera del controllo e della sottomissione: le maggiori percentuali di vittime maschili si registrano infatti relativamente a condotte finalizzate ad affermare una preminenza psicologica o di ruolo, attraverso la gelosia (84%), la denigrazione pubblica (74%), l'insulto al partner (82%) o alla sua cerchia familiare (67%), la provocazione verbale pesante (78%), il nervosismo manifesto (82%) o il rifiuto al dialogo (87%), le limitazioni alle relazioni con l'esterno (73%). Su una linea mediana si posizionano le violenze legate al denaro o al patrimonio: tutti gli indicatori mostrano una tendenza significativa posizionata su una forbice media dal 45 al 53%. Su un livello molto più basso si posiziona la violenza esercitata attraverso l'uso dei figli o delle minacce familiari: in un'ottica generale questi indicatori aiutano a calmierare il dato complessivo a causa essenzialmente, come si è detto, della preponderante presenza nel campione di persone celibi e senza figli. Nella successiva declinazione per “stato civile” anche il fenomeno della violenza psicologica attraverso l'uso dei figli o delle minacce familiari troverà il suo chiaro inquadramento.

6. I dati nel dettaglio

Come detto, ampliando la visuale e l'analisi dei fenomeni con la declinazione secondo i diversi status civili degli uomini coinvolti si hanno risultati più precisi, chiari e significativi. La premessa è che i diversi status possano essere classificati secondo sotto-gruppi distintamente caratterizzati.

Il primo gruppo è costituito dai *celibi*, ovvero i single, coloro che, in gran parte di giovane o giovanissima età, hanno finora avuto esperienze relazionali transitorie e al momento della compilazione del questionario non avevano una partner. Dunque la loro testimonianza è basata sul vissuto delle relazioni precedenti.

Un secondo gruppo è costituito dai *coniugati* e dai *conviventi*: entrambi vivono con la propria compagna una condizione teoricamente stabile dal punto di vista affettivo e relazionale, dove possono altalenarsi momenti di particolare positività e momenti critici. Essi dunque portano nella loro testimonianza sia il ricordo delle relazioni precedenti, sia il loro vissuto corrente in cui, nella maggioranza dei casi, sono coinvolti anche dei figli.

Un terzo gruppo è costituito dai *coniugati in fase di separazione*, brevemente detti “separandi”. Essi stanno vivendo la fase acuta della rottura della relazione e per certo risultano i più propensi a metterne in evidenza gli elementi critici. La loro testimonianza si può presumere che derivi essenzialmente dal vissuto corrente, nel quale sono coinvolti nella maggioranza dei casi anche i figli.

Un quarto gruppo è costituito da coloro che hanno portato a termine la transizione critica, dunque i *separati* e i *divorziati*. Anch'essi solitamente contano nella propria esperienza il coinvolgimento della prole, e si può presumere che facciano tesoro sia delle esperienze relazionali passate, sia soprattutto della chiave di volta rappresentata dalla rottura separativa, probabilmente considerata con maggiore distanza e oggettività.

Un quinto e ultimo gruppo da tenere in considerazione, sebbene minoritario nel campione, è quello dei *vedovi*: per costoro è presumibile che la distanza psicologica dagli eventi testimoniati sia significativa, anche alla luce del fatto che a questo gruppo appartengono persone di età matura nell'ambito delle fasce d'età messe a disposizione.

Questa descrizione dei tipi maschili, delineata secondo lo “stato civile”, risulta indispensabile. Gli status, infatti, creano già, in quanto tali, lo scenario, il contesto, i requisiti e le condizioni per l’emergere dei diversi tipi di violenza, sia quelli generalmente definiti che quelli specificamente delineati dalle singole domande. Per questo occorre integrare il dato generale analizzando il quadro di dettaglio per ogni fenomeno

Violenza sessuale – Come si è detto nell’analisi generale, i dati su questo tipo di violenza si livellano su un piano decisamente inferiore rispetto agli altri, sia per la ritrosia maschile ad ammettere di aver subito soprusi di natura sessuale da una donna, sia perché buona parte delle domande si riferiscono ad atti impicanti maggiore forza fisica. In questo senso, solo in pochissimi casi si registrano veri e propri “picchi”, ossia occorrenze superiori al 70%, e sempre di natura psico-sessuale più che fisica. Occorre però non farsi trarre in inganno dalle percentuali basse e talvolta molto basse delle singole occorrenze: le medie conseguenti, relative a tutte le tipologie di stato civile, si orientano tutte attorno al 30%. Una percentuale per nulla irrilevante, dietro cui si nascondono casi in cui donne hanno commesso una violenza sessuale complessiva (psicologica e fisica) reale, testimoniata, effettiva. Il che è comunque straordinariamente in controtendenza con il narrato diffuso secondo cui *soltanto* l’uomo commette questo tipo di violenza.

Atti persecutori – Come prevedibile, la concretizzazione di atti persecutori ha luogo soprattutto nella fase successiva alla rottura di una relazione. Lo rende chiaro il divario percentuale medio tra chi è single o in una situazione stabile o di rottura in atto o risolta da tempo, e dichiara di aver subito stalking

	Celibe	Coniugato	Convivente	Separando	Vedovo
Sì	40%	38%	42%	46%	41%
No	60%	62%	58%	54%	59%

e chi invece vive i momenti successivi a una separazione, con tutti gli effetti di mancanza, privazione e solitudine connessi. In questo caso il numero di uomini che subisce le attenzioni, il controllo e la molestia ossessivi della ex partner è maggioritaria.

	Separato	Divorziato
Sì	51%	54%
No	49%	46%

Ferma restando la natura più che anomala della regolamentazione legislativa data al fenomeno persecutorio in Italia, quella di stalking rimane un’accusa che statisticamente grava in via maggioritaria sugli uomini. Una preminenza facilmente collegabile al dato di fatto, già altrove ampiamente registrato, per cui sono nella maggioranza dei casi le donne e non gli uomini a promuovere rotture delle relazioni e separazioni.

Violenza fisica – Identiche dinamiche si registrano sul fenomeno della violenza fisica, fermo restando l’assunto già affermato per cui essa si manifesta in misura fortemente minore all’aumentare della forza fisica richiesta per metterla in atto. I dati medi per status di nuovo confermano che in situazioni di celibato, di stabilità o risolte, la violenza fisica si manifesta a danno dell’uomo su livelli sempre significativi, ma sotto la media, giungendo però a superarla quando si manifestano rotture nell’equilibrio relazionale:

	Celibe	Coniugato	Convivente	Vedovo	Separando	Separato	Divorziato
Sì	43%	44%	43%	25%	50%	52%	54%
No	57%	56%	57%	75%	50%	48%	46%

Violenza psicologica ed economica (SF) – Come detto, la batteria di domande relativa alla violenza psicologica ed economica comprendeva sei quesiti che comportavano l’aver figli. La batteria viene qui analizzata con l’estrazione di quelle sei domande (SF = senza figli), che verranno poi analizzate separatamente nel paragrafo successivo.

Qui è possibile osservare come il trend medio segua gli andamenti già riscontrati per i casi di atti persecutori e violenza fisica. Dunque la violenza psicologica ed economica (SF) a danno degli uomini e agita da donne si configura così:

	Celibe	Coniugato	Convivente	Vedovo	Separando	Separato	Divorziato
Sì	45%	56%	50%	61%	70%	69%	67%
No	55%	44%	50%	39%	30%	31%	33%

La somma di violenze psicologiche legate al controllo o agli aspetti economici estende i suoi effetti soprattutto nelle fasi di rottura, pur essendo comunque significativamente presente anche nelle situazioni di stabilità o nella memoria delle relazioni precedenti (casi dei celibi e vedovi). Ma è guardando nel dettaglio della tipologia di violenze subite dalle varie categorie che si può disegnare una vera *mappa* delle violenze a cui le donne sottopongono gli uomini.

Interpretiamo e classifichiamo dunque le domande poste secondo categorizzazioni specifiche di violenza, ovvero:

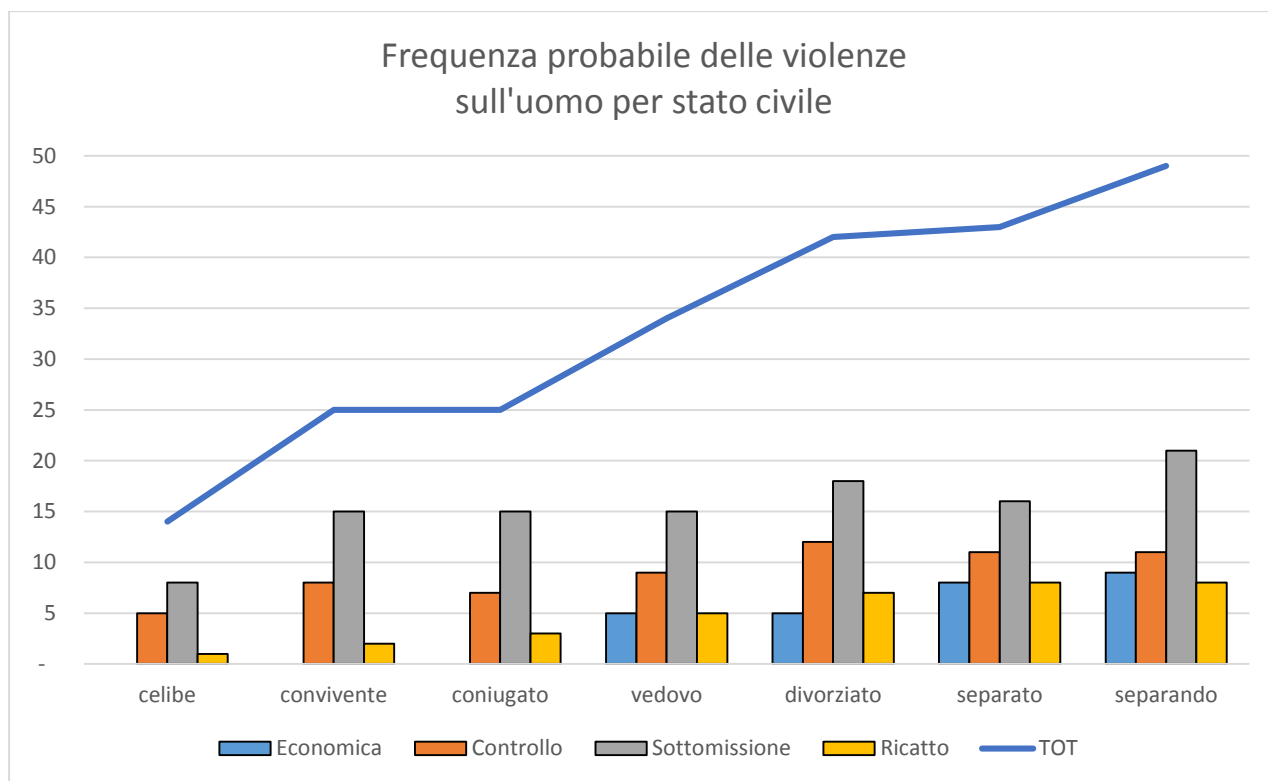
- Violenza orientata agli *aspetti economici* (avente per strumento il possesso o meno di ricchezza o il livello di *status* da parte dell’uomo);
- Violenza orientata al *controllo* (avente per strumento impedimenti alla vita sociale, alle relazioni, all’autorealizzazione);
- Violenza orientata alla *sottomissione* (avente per strumento atti e atteggiamenti volti a schiacciare, sminuire e mortificare la personalità dell’uomo)
- Violenza orientata al *ricatto* (avente per strumento posizioni di potere utilizzate per piegare l’uomo ad accettare determinate situazioni o scelte).

Per ogni categoria di stato civile, attribuiamo un coefficiente di gravità a ognuno dei tipi di violenza individuati basato sulla loro frequenza, dunque:

- Media (frequenza oltre il 60%)
- Alta (frequenza oltre il 70%)

- Molto alta (frequenza oltre l'80%).

Questa operazione permette di comprendere quali siano i profili maschili maggiormente a rischio di violenza da parte della donna e, per ogni profilo, quale sia il tipo di violenza che si manifesta con maggiore frequenza e a livelli crescenti. L'esito grafico dell'elaborazione è il seguente:



Appare evidente che il profilo meno soggetto a subire violenze dal femminile è quello del celibe, che nel riportare la propria testimonianza restituisce esperienze di soprusi essenzialmente finalizzati al controllo e alla sua sottomissione alla partner.

Conviventi e coniugati si confermano affini, e insieme confermano il trend di quanto tenuto in memoria e testimoniato dal celibe. La stabilizzazione del rapporto, tuttavia, porta a un aumento dei livelli di violenza subita, soprattutto nelle forme del controllo, della sottomissione e del ricatto. Ancora non appare, in questa fase, alcun coefficiente di violenza dal lato economico.

La chiave di volta è nella testimonianza "storica" dei vedovi, dove tutti i tipi di violenze appaiono, inclusa quella economica, su coefficienti sempre alti, come un ponte logico verso le tipologie successive.

Con i divorziati e separati si entra nei profili "ad alto rischio". Verso di essi si attua una violenza crescente di carattere economico e ricattatorio, con picchi sensibili per quella votata alla sottomissione dell'altro. Gli uomini divorziati e separati dunque sono messi sotto pressione da una violenza femminile a tutto campo, con tentativi di assoggettamento molto potenti per il divorziato, ma livelli inferiori di violenza economica (comprensibilmente: al momento del divorzio in genere i "giochi" sono stati fatti da tempo), e un trend inverso per il separato, che subisce inferiori tentativi di sottomissione ma con pressioni altissime sul lato economico.

Il soggetto più debole della catena, com'era prevedibile, è il separando, ovvero il coniugato in fase di separazione. Di fatto gli uomini che si trovano in questa condizione nella maggior parte dei casi subiscono frequenti e gravi violenze orientate alla loro sottomissione, accompagnate da livelli pressoché uguali e sempre poderosi di violenza economica, di controllo e ricattatoria.

Violenza psicologica ed economica (CF) – L'estrazione e analisi separata delle sei domande relative alla violenza psicologica destinate a persone con figli non fa che confermare il quadro tratteggiato finora. Per tutte le categorie di uomini considerate, l'utilizzo della prole come strumento di violenza verso l'uomo è un fatto comune e diffuso, con caratteri di gravità pressoché inesistenti presso i celibi, com'è ovvio che sia; di medio livello presso coniugati e conviventi; di livello più che significativo (quote oltre il 70%) per le tre categorie "critiche", ovvero separandi, separati e divorziati. Per tutti e tre le domande-chiave sono quelle relative alla minaccia della donna di "portarsi via i figli" o quella di non farli più vedere all'ex partner.

7. Le proiezioni

Pur non essendo la raccolta dati strutturata secondo i complessi parametri dei più grandi istituti di ricerca, e non avendo a disposizione né le loro fonti né i loro software di elaborazione, si è cercato di utilizzare qui una metodologia sostenibile per la proiezione su scala nazionale dei risultati del sondaggio effettuato sul campione disponibile. Obiettivo della proiezione, com'è nella sua natura, è avere un'indicazione *di massima* che possa supportare un'ipotesi relativa alla diffusione e penetrazione del fenomeno analizzato in un'ampia collettività.

Va detto, per questa come per qualunque altra proiezione statistica, che i dati risultanti non possono e non devono essere assunti come *veri* in sé e per sé, né come tali comunicati all'esterno, a meno che essi non vengano verificati come veri o verosimili attraverso un efficace *confronto* e *incrocio* con altri dati effettivamente misurabili o precisamente misurati. Nel caso in questione, ossia la violenza delle donne verso gli uomini, la verosimiglianza delle proiezioni qui presentate potrebbe venire precisata, a mero titolo d'esempio, dall'incrocio con

- il numero delle denunce maschili di violenza avverso soggetti di sesso femminile;
- il numero di ricoveri maschili presso pronto soccorso o nosocomi per casistiche interne alla codifica ICD9-CM negli intervalli E960-E969 "Omicidio e lesioni volutamente inflitte da altre persone", V71.5 "Violenza carnale" e V15.41 "Anamnesi personale di trauma psichico da violenza fisica";
- il numero degli uomini fatti oggetto di denuncia penale da parte dell'ex moglie durante una contemporanea causa di separazione, e successivamente archiviati o assolti;
- il numero di uomini suicidi durante o entro 12/24 mesi dalla separazione coniugale;
- il numero di uomini senza fissa dimora (cosiddetti "clochard") ridotti in tale stato a seguito di separazione coniugale.

Chiarito il valore relativo e ipotetico delle stime risultanti dalle proiezioni statistiche, va precisato sul piano metodologico che esse sono state applicate sul totale della popolazione maschile italiana adulta come risultante dall'ultimo censimento, ovvero sul totale degli uomini dai 18 ai 70 anni, pari a 20.443.733 unità.

Per il calcolo del margine d'errore si è utilizzato un servizio online² che, ipotizzando un livello di confidenza pari al 99%, ha dato come risultanza un margine d'errore pari al 3%:

² <https://it.surveymonkey.com/mp/margin-of-error-calculator/>

SurveyMonkey

Calcolatore del margine di errore

Calcola il tuo margine di errore:

- Dimensione della popolazione: 20443733
- Livello di confidenza (%): 99
- Dimensioni del campione: 1558

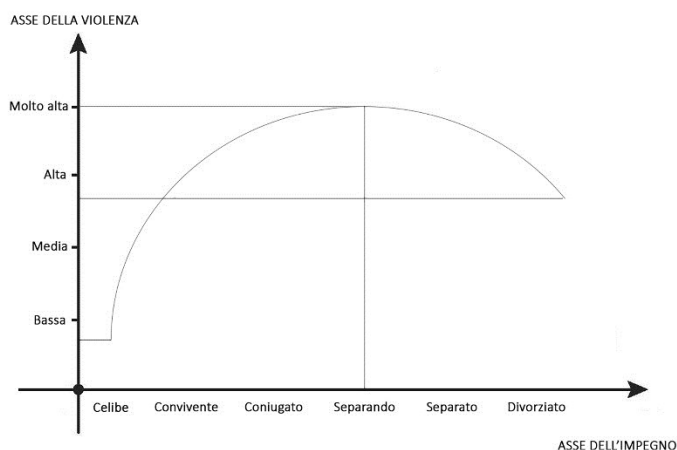
Margine di errore: **3**

Alla luce di ciò, acquisendo prudenzialmente il dato relativo al margine d’errore più basso, è possibile avanzare delle stime ipotetiche sul numero di uomini adulti italiani che in media avrebbero subito i diversi tipi di violenza da parte di donne:

Violenza fisica	Violenza sessuale	Violenza psico-economica	Stalking	Media
8.872.580	5.376.702	9.526.780	8.034.387	7.952.612

Vale precisare una volta di più che queste stime hanno una pretesa di scientificità direttamente proporzionale alla metodologia e agli strumenti utilizzati, e che i numeri summenzionati sono stati calcolati sul margine d’errore inferiore (-3%) rispetto alle medie rilevate dalle interviste relative ai diversi tipi di violenza subita, con un ipotetico margine di confidenza percentuale pari al 99%.

Ribadita questa premessa, colpisce che già così le proporzioni emergenti dalle proiezioni statistiche diano valori quasi perfettamente paragonabili alle stime prodotte ad oggi sulla violenza degli uomini verso le donne da istituti di ricerca consolidati e strutturati. Proprio per gli ammessi limiti metodologici, non si ritiene opportuno spingere i procedimenti proiettivi oltre le medie registrate per tipologia di violenza, sebbene sarebbe estremamente interessante osservarne gli esiti secondo la chiave della “curva dell’impegno”, quella parabola che rappresenta l’andamento della forza del vincolo relazionale (da quello del celibe all’esito della rottura del divorziato) ed entro la quale la violenza femminile sull’uomo appare crescere fino all’apice del momento separativo, attestandosi in quelli successivi su un livello molto più alto di quello di partenza.



A scopi comparativi, sarebbe utile riarticolare le statistiche relative alla violenza maschile verso le donne sulla base dei differenti status dei soggetti intervistati, o così impostare le future ricerche. Ciò renderebbe possibile confermare o smentire l'assunto secondo cui la violenza di genere, oltre che essere paritaria e reciproca, aumenta proporzionalmente ai processi di disimpegno, distacco e rottura che coinvolgono uomini e donne nelle loro relazioni interpersonali e affettive.

8. Conclusioni

Le ricerche più numerose e facilmente reperibili in Italia sono quelle relative alla violenza sulle donne da parte di uomini. Dalle ricerche dell'ISTAT, passando per quelle di istituti privati e per un uso ampio, quasi sempre scorretto (specie dal lato mediatico) delle statistiche periodiche del Ministero dell'Interno sulle denunce penali, nel nostro paese è possibile esaminare il fenomeno della violenza sulle donne così ampiamente e profondamente da lasciar intuire che esso sia pressoché l'unico esistente nonché uno tra i più gravi, quasi un'emergenza nazionale. Un'idea che si afferma ancora più facilmente alla luce della *totale assenza* di ricerche dedicate al fenomeno opposto, ovvero la violenza sugli uomini da parte delle donne. Eccezion fatta per il già citato e autorevole studio del 2012, nulla è stato elaborato o prodotto in merito.

Oggi è dunque indispensabile sottolineare il macroscopico divario tra le risorse investite per l'analisi di due fenomeni palesemente complementari: con il presente, le elaborazioni relative alla violenza verso il maschile sono due, indipendenti e private, perché mai sono stati stanziati fondi per studi istituzionali in merito. Non si registra nemmeno un euro speso per indagare la violenza subita dagli uomini, a fronte di un fiume di milioni per finanziare ricerche (per certi versi anche discutibili sotto il profilo del metodo) sulla violenza sulle donne. Un vuoto, questo, che la presente indagine non ha l'ambizione di colmare, tuttavia indubbiamente i suoi esiti sono in grado di *rompere il silenzio*, e magari di dare un avvio istituzionalizzato a un ramo di ricerca che manca, e la cui mancanza sbilancia potentemente il dialogo nazionale sulle relazioni di genere, arrivando in molti casi a favorire la pregiudiziale criminalizzazione di un genere e un altrettanto pregiudiziale esonero di responsabilità per l'altro.

La violenza agita dalle donne sugli uomini, di fatto, *esiste*, ed estende pesantemente i suoi effetti su chi ne è vittima. Questa è la prima conclusione certa della presente indagine. Del tutto paragonabili alle rilevazioni dedicate alle vittime donne sono i dati sugli atti persecutori, buona parte delle violenze fisiche e la totalità delle violenze psicologico-economiche, mentre vi è una controtendenza sul fenomeno della violenza sessuale. In quest'ultimo caso i dati risultano tuttavia rivelatori e scardinano un narrato diffuso secondo cui tale tipo di violenza è di esclusivo appannaggio di carnefici maschili.

Il tratto originale è sicuramente la declinazione degli esiti per "stato civile". L'analisi dettagliata delle singole fattispecie violente applicate alle diverse categorie di uomini dà uno spaccato documentato delle circostanze nelle quali la violenza femminile sull'uomo trova la sua maggiore espressione. In questo senso, si è visto, la coppia (convivente o coniugata che sia) è lo scenario entro cui maturano e già si manifestano le ragioni e gli strumenti di un'aggressività che prende le fattezze della sottomissione e del controllo del partner, sovente con l'uso del ricatto o della violenza fisica. Elementi che si espandono e si estendono anche alla violenza economica quando la parabola della relazione comincia la sua discesa: il picco, ovvero la maggiore esposizione al rischio di subire violenza da una donna, si ha per l'uomo in fase di separazione, poi per l'uomo separato, infine per l'uomo divorziato. E non si tratta di fenomeni occasionali, limitati o di scarsa gravità: gli indicatori sono stati tarati su un alto benchmark (dal 60% in poi), ed è soprattutto questo a garantire la piena comparabilità della violenza subita dall'uomo e quella subita dalla donna.

Una comparabilità confermata anche dalle proiezioni delle risultanze su scala nazionale. Le stime ottenute parlano di una media di circa 8 milioni di uomini vittime di violenza da parte di donne nel nostro paese.

Scoprire così che il numero di uomini vittime di violenza da parte di donne nel nostro paese potrebbe essere lo stesso di quello ipotetico delle donne vittime di violenza da parte di uomini può risultare stupefacente solo alla luce dell'ormai affermata abitudine a guardare solo un lato del problema. Se l'esito delle proiezioni è questo, infatti, le ipotesi sul tavolo sono solo due: o i criteri di calcolo danno in ogni caso lo stesso esito proiettivo qualunque siano i dati che vengono elaborati, il che è altamente improbabile, oppure *effettivamente* i due fenomeni esistono e non sono soltanto pienamente paragonabili, ma sono la rappresentazione di un fenomeno, la violenza di genere, che ha un chiaro carattere di *trasversalità* e *reciprocità*. Ed è forse questa la più logica e scontata, eppure vera e sorprendente, conclusione di questa indagine: la violenza è *umana*. Strettamente connessa all'essere umano, caratteristica presente e manifesta a prescindere dal genere di appartenenza (e anche delle inclinazioni sessuali³), essa manifesta le sue multiformi peculiarità a seconda di talune circostanze relazionali ben identificabili.

È significativo che il celibe, ovvero presumibilmente un uomo che attribuisce un carattere disimpegnato e transitorio alle relazioni amorose, sia tra tutti il meno soggetto alle possibili violenze femminili, così come è significativo che all'aumentare dell'*impegno* profuso nella relazione, aumentino l'intensità e la frequenza delle violenze, che diventano preponderanti nella fase di rottura e in quelle che seguono alla rottura. Lì entrano in gioco, più che nelle fasi precedenti, elementi umanissimi quali i sentimenti spezzati, le aspettative abortite, i progetti accantonati, le difficoltà economiche e strumentali, il frequente e inevitabile coinvolgimento nel conflitto di soggetti terzi e amatissimi come i figli, la reputazione personale. Tutte componenti di un vissuto che vanno a comporre un puzzle, si ribadisce, *umanissimo* (ossia non legato al genere) di negatività, aggressività, istinto vendicativo o ritorsivo, recriminazioni, e tutto quel complesso di sentimenti tendenzialmente distruttivi che in determinate circostanze caratterizzano indistintamente sia uomini che donne.

Tra le altre cose, dunque, questa indagine smentisce che possa esserci una violenza agita verso l'altro *in quanto altro*, sia esso uomo o donna. L'escalation che cova nelle situazioni stabili per esplodere nelle situazioni separative mostra che non vi è mai un movente puramente ideologico basato sul dominio o la superiorità dell'un genere verso l'altro. A innescare la violenza sono sempre talune precise circostanze, con tutto il complesso di sentimenti e interessi umani che nel conflitto finiscono coinvolti.

Dunque, acquisite le molte ricerche sulla violenza sulle donne e accettati gli esiti della presente indagine, si può trarre una conclusione banale ed evidente: *la violenza è una, è umana ed è facilitata nel suo manifestarsi da circostanze ben precise*. Conclusione banale in sé, ma eccezionale se confrontata con una visione esclusiva e parziale del problema, quale è stata finora. Essa porta con sé non solo l'auspicio che venga rotto il perdurante silenzio sul fenomeno della violenza femminile verso gli uomini, ma anche quello che tutte le agenzie normative incaricate di informare l'opinione pubblica o di regolamentare il vivere civile inizino ad assumere tutte le iniziative e i provvedimenti più idonei per disinnesicare e raffreddare le aree più incandescenti delle relazioni di genere, e dunque per far sì che le future rilevazioni su questi fenomeni registrino un significativo calo degli indicatori più critici.

Davide Stasi



³ Estremamente significativa in questo senso, sebbene effettuata su un campione molto ridotto, è la ricerca che Arcilesbica Roma ha prodotto nel 2011 sulle violenze delle donne su altre donne nell'ambito delle relazioni lesbiche, con esiti del tutto paragonabili a quelli della violenza dell'uomo contro la donna e della donna contro l'uomo. Cfr.: "Eva contro Eva", http://www.pianetaqueer.it/images/PDFeDOC/report_definitivo.pdf